

**Il ministro Corrado Clini apre all'utilizzo degli Ogm in agricoltura. Contro di lui si schierano le associazioni ambientaliste ma anche il titolare dell'Agricoltura, Mario Catania. Il dibattito resta aperto.**

**ROBERTO ROSSI**

ROMA

La retromarcia è arrivata in serata. «Non c'è nessuna posizione che tenda a liberalizzare l'uso degli Ogm in Italia». C'è o, meglio, ci sarebbe, secondo il ministro dell'ambiente Corrado Clini, la necessità «di uscire da posizioni comode», di superare tabù. Ma quando in Italia si parla di organismi geneticamente modificati, e cioè piante i cui geni vengono manipolati con l'aggiunta, l'eliminazione o la modifica di elementi, appunto, genetici, più che di tabù si dovrebbe parlare di paure. Timori che ieri si sono manifestati in tutta la loro profondità dopo che il ministro, dalle pagine del Corriere della Sera, ha di fatto riaperto il capitolo Ogm nel nostro Paese. Non solo sostenendo che porterebbero «benefici» all'agricoltura ma che l'Italia, assieme a Spagna, Svezia e Ungheria, avrebbe rotto il fronte del «no» in Europa accogliendo la proposta della presidenza danese di poterli autorizzare.

Una cosa che non solo ha fatto infuriare agricoltori e ambientalisti, associazioni e partiti politici (Franceschini: «È solo un'opinione personale, l'agricoltura italiana deve puntare sulla qualità e l'eccellenza e non sugli Ogm») ma anche aperto una crepa all'interno del governo con il ministro dell'Agricoltura, Mario Catania, costretto a prendere le distanze pubblicamente dal suo collega. «Non ci servono» ha detto il ministro. «L'apertura dell'Italia in Europa - ha aggiunto - serve a garantire gli Stati membri contro una eventuale decisione centralizzata». Ad esempio, se l'Europa dovesse aprire agli Ogm ogni Paese membro potrebbe rifiutarsi. Ma questo non vuol dire che valga il contrario.

**I MILLE DUBBI**

Il ministro Clini conosce bene la portata dell'argomento. Non è un neofita in materia. L'Italia ebbe il suo periodo d'oro per gli Ogm circa tredici anni fa, proprio grazie a lui. Nel 1999, infatti quando le sperimentazioni era 182 e gli ettari coltivati 121, il dossier Ogm era affidato alla direzione generale del ministero dell'Ambiente, presieduta proprio da Clini. Secondo molte associazioni ambientaliste, Greenpeace in testa, quella stagio-



Il ministro dell'Ambiente Corrado Clini

→ **Il titolare dell'Ambiente** si corregge in serata. «Nessuna liberalizzazione»

→ **Mario Catania**, Agricoltura: «Dissentito». Franceschini: «Puntare sulla qualità»

## Clini apre agli Ogm Il governo si spacca Pd: «Non servono»

ne rappresentò il Far West nel settore. Oggi, invece, la pratica è gestita da tre ministeri, Ambiente, Sviluppo e Agricoltura, e di Ogm si parla in rari casi, come quello gestito dall'Università della Tuscia a Viterbo che conduce studi sull'ulivo.

La sperimentazione si è ridotta di pari passo con un crescente scetticismo in materia. Gli Ogm oggi rimangono un grande punto interrogativo. La ricerca sugli organismi geneticamente modificati era nata per garantire, così si diceva, un'agricoltura in grado di debellare malattie a parassiti senza l'uso di pesticidi e veleni. La realtà dei fatti è differente: la stragrande maggioranza dei prodotti

Ogm in commercio (limitati per lo più a quattro colture: soia, mais, cotone e colza) stanno causando lo sviluppo di piante infestanti e parassiti a loro volta resistenti a erbicidi e sostanze tossiche. Ad esempio, da qualche anno le coltivazioni di cotone, soia e mais nel Sud e nel Midwest degli Stati Uniti sono infestate dall'«Amaranthus palmeri» una pianta che ha sviluppato una resistenza, come spiega in un rapporto l'associazione ambientalista Greenpeace, al glifosato uno dei diserbanti più usati al mondo. Contro questa gramina non esiste nessun controllo efficace. Stessa sorte sta subendo la coltura del cotone Bt (modificato geneti-

camente per contenere la tossina prodotta dal «Bacillus thuringiensis», che uccide il principale parassita della pianta, la larva nota come «bollworm») che ha causato il diffondersi di un super parassita negli Stati Uniti, il verme rosa del cotone, praticamente indistruttibile.

Ma questa non è l'unica conseguenza. Lo sviluppo di nuovi infestanti e parassiti ha obbligato gli agricoltori a utilizzi sempre maggiori di insetticidi e pesticidi. Che, tra l'altro, sono prodotti dalle stesse aziende (una su tutte la Monsanto) che sponsorizzano e investono sull'Ogm. Un circuito, alla fine, che crea dipendenza. ♦